

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 20/12/2006*

### ARGOMENTI:

- Il Ministro Melandri: "Una riforma necessaria a prescindere dallo scandalo" (2 pagg)
- Pancalli chiede alla Lega rispetto per le istituzioni
- Calcio e carcere: l'indulto dimezza la squadra

# «Era un calcio da rifondare»

di NINO CIRILLO

ROMA - **Matarrese l'attacca, lei che risponde?**

«Dico che non c'è nessuna ingerenza, che rispettiamo le opinioni di tutti e che c'è anche il tempo per discuterle. Ma se davvero Matarrese è d'accordo con i principi di riforma del calcio che stiamo portando avanti, aggiungo, allora li sottoscrive, dia delle direttive alla sua Lega e ci eviti dei decreti di attuazione quando lo Statuto sarà pronto». Fresca reduce dai sei mesi che sconvolsero il calcio (italiano), il ministro dello Sport Giovanna Melandri non si scompone ma neppure le manda a dire: «Questo del pallone era un mondo da rifondare anche se lo scandalo non fosse scoppiato. Sarebbe bastato andarsi a rileggere il gran lavoro che maggioranza e opposizione insieme avevano fatto nella Commissione Cultura, con un'indagine conoscitiva proprio sul mondo del calcio, per capire che era arrivata l'ora di muoversi. Eppoi, eccola qui la bibbia che tutti dovremmo leggere: il libro bianco di Arnaut commissionato da Tony Blair sul calcio in tutta Europa. Sarebbe bastato dargli un'occhiata».

**Eppure, quel famoso giorno a Coverciano...**

«La prima reazione, quando lo scandalo scoppiò fu quella di un rifiuto totale di tutto ciò che voleva dire calcio. E non era una reazione giusta. Ecco, noi decidemmo di tenere la Nazionale fuori da questa logica, di metterla al riparo. E facemmo bene».

**Con Guido Rossi come è andata?**

«Io Rossi l'ho trovato, è stato nominato commissario della federazione quando non avevo ancora giurato come ministro. Sono state preziose la sua autorevolezza e la sua esperienza in campo giuridico, nella riscrittura delle regole interne. Ma sono francamente amareggiata dalle ultime sortite di Rossi sulla "irriformalità" del mondo del calcio. Noi le riforme le stiamo facendo: la Commissione per il

professionismo sportivo è partita proprio in questi giorni».

**Le sentenze l'hanno soddisfatte?**

«Il ministro dello Sport non commenta le sentenze».

**Diritti tv, non è curioso che proprio lei debba rimettere mano a delle norme dettate da un altro governo di centrosinistra?**

«Non è curioso affatto. Quando

la contrattazione squadra per squadra venne varata era un altro mondo. Un mondo che poi è cambiato, come a più riprese l'Antitrust italiano e quello europeo hanno avvertito. Ma i governi che si sono succeduti non hanno voluto ascoltare. Ora stiamo andando verso una quota fissa "prevalente" per tutti e una quota da assegnare per bacino di utenza e meriti sportivi. Con un'ultima percentuale da destinare ai vivai. C'è, insomma anche un'im-

pronta sociale».

**Finanziaria, il Coni è contento. Fra tante lamente, lei fa la figura del miglior sottosegretario democristiano. Che porta a casa tutto quello che c'è da portare...**

«Che paragone... La verità è che tutti hanno fatto la loro parte con lealtà e correttezza. E io non ho chiesto un euro di più di quelli che lo sport già aveva. Ci sono stati quattro-cinque giorni difficili. Alla fine hanno capito».

**Un bilancio di questi sei mesi?**

«Andiamo orgogliosi di quello che stiamo facendo proprio nel campo sociale, per migliorare il rapporto fra sport e scuola e fra sport e salute. Abbiamo ottenuto 90 milioni per le palestre scolastiche, abbiamo due milioni di euro per un progetto di educazione motoria dei bambini delle elementari in tre scuole per provincia. Ed è previsto dalla finanziaria uno sgravio fiscale fino a 210 euro per ogni figlio iscritto a un'associazione sportiva. Abbiamo creato anche un fondo per i grandi eventi internazionali, rifinanziato l'Istituto per il credito sportivo e aumentato di sei volte le disponibilità del Comitato Paralimpico».

**Che sport pratica il ministro dello sport?**

«Lo sanno un po' tutti che ero una sciatrice. Ma adesso non più: l'unico sport che faccio è quello di correre dietro a mia figlia».

IL MESSAGGERO

20/12/2006



PRODI

### «E' Bettini l'atleta dell'anno»

ROMA - «Il ciclismo è lo sport più bello del mondo, ed è legato alla nostra cultura e alla nostra storia». Così Romano Prodi, presidente del Consiglio, si è rivolto agli atleti e ai tecnici del mondo del ciclismo italiano presenti ieri nel salone d'onore del Coni a Roma per il "Giro d'onore", la premiazione dei migliori protagonisti del 2006, che mancava da 16 anni.

Tra i premiati, oltre al campione del mondo su strada Paolo Bettini, anche Vera Carrara e lo junior Diego Ulissi, entrambi iridati su pista. «Bettini è per me l'atleta dell'anno - ha detto Prodi - e tutti aspettiamo anche un grande Ivan Basso».

PANCALLI

### «Difendo la mia autonomia»

ROMA - «A volte ho l'impressione di assistere a film diversi e rimango perplesso. Ho sempre incontrato tutte le componenti e avrò un incontro, auspico al più presto, con il presidente della Lega». Così il commissario straordinario della Federcalcio Luca Pancalli commenta la decisione presa ieri dall'Assemblea della Lega che ha bocciato la riforma dello statuto della Figc.

«Leggere e apprendere che non c'è stato dialogo mi lascia interdetto - ha continuato Pancalli - L'autonomia dello sport è davanti a tutti e non sono io a doverla difendere. In questo caso però devo difendere la mia autonomia».

IL MESSAGGERO

20/12/2006

---

STATUTO

## Pancalli: «La Lega rispetti le istituzioni»

ANDREA PUGLIESE  
ROMA

«A volte ho l'impressione di assistere a due film diversi e resto perplesso». Il commissario della Figg Luca Pancalli ieri ha risposto così agli attacchi provenienti dalla Lega, con la relativa bocciatura della bozza del nuovo statuto federa-

le. «Sentire che non c'è stato dialogo mi lascia interdetto — continua. Pancalli —. Mi dispiace che si vogliano alzare dei polveroni, politicizzando anime che nulla hanno a che fare con la politica». Pancalli sa che se il diritto di veto se non lo toglierà lui, lo abolirà il Coni. «L'autonomia dello sport è di fronte agli occhi di tutti. È normale che le varie componenti difendano le proprie posizioni, ma serve rispetto delle istituzioni ed equilibrio». Chiaro?

**POSIZIONE DELLA LND** Ieri, intanto, il presidente Carlo Tavecchio ha chiarito la posizione dei dilettanti: «Diamo una valutazione generale positiva della bozza. Accettiamo il diritto di veto, ma servono dei patti parasociali con nicchie di competenza esclusiva. È inutile, poi, ridurre il Consiglio Federale a 20 componenti. Nella Commissione di garanzia della giustizia sportiva serve poi una maggioranza federale. L'istituzione di riferimento della Figg siamo sempre noi come Lega».

---

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20122 / 2006

A BOLLATE

## L'indulto dimezza la squadra Ex detenuti tornano in carcere

FRANCESCO CENITI

**U**n carcere nel pallone. In principio era il FreeOpera, poi, dalla scorsa stagione, il testimone è passato alla 2 Casa di reclusione. Calcio e carcere. Anzi, meglio: calcio dentro un carcere. Non una semplice partita di beneficenza, disputata da qualche selezione di attori o politici che attraversa la «terra di nessuno» per una solidarietà che dura 90 minuti. Ma un vero e proprio torneo Figc: con promozioni, retrocessioni e avversari che non regalano nulla. Ne sanno qualcosa i detenuti di Bollate che dopo aver vinto a giugno il campionato di Terza categoria (il gradino più lontano dalla A), ora sono ultimi con 9 punti. Una situazione non prevista dall'allenatore, anche perché alle molte difficoltà messe in preventivo se n'è aggiunta una davvero inaspettata.

**ANDATA E RITORNO** Il problema, in realtà, ha un nome dal suono piacevole per i de-



**FREE** Un atleta del team del carcere di Opera durante una partita (DFP)

tenuti: indulto. Il provvedimento approvato (tra le polemiche) lo scorso fine luglio dal Parlamento ha ridato la libertà a molti carcerati. In Lombardia sono 3.254 e al primo posto di questa speciale classifica c'è proprio la casa circondariale di Bollate, con conseguenze deleterie per la squadra di calcio che si è ritrovata più che dimezzata. I «nuovi acquisti» non sono stati all'altezza della vecchia guardia e così la squadra gialloblù è scivolata all'ultimo posto.

Ma adesso per evitare la retrocessione il tecnico Nazzeno Brenna, professore di educazione fisica, ha chiesto l'impensabile ai suoi ex giocatori usciti grazie all'indulto: ritornare la domenica all'interno del carcere per disputare la partita. Un invito accolto con entusiasmo soprattutto dai calciatori italiani, a dimostrazione di quanto il gruppo creato sia unito anche senza il vincolo di una pena da scontare.

**SOSTA** Purtroppo domenica scorsa il risultato della trasferta (sì, la squadra ha il permesso per giocare fuori casa) non è stato positivo: 2-0 contro l'Amatese. La speranza è che nel girone di ritorno (inizia il 28 gennaio) ci sia l'inversione di tendenza. Anche perché dopo la scomparsa del FreeOpera (i detenuti-giocatori hanno interrotto l'avventura per la rimozione da parte del ministero del direttore-presidente) è solo la 2 Casa di reclusione a tenere vivo attraverso un pallone il contatto con il mondo esterno.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

20 / 12 / 2006